

G.L.N.
 Stampa ~~excessiva~~

VOCE DEL POPOLO

Settembre 1943 *Vicenza*

FINO A DOVE . . . ?

Una nuova dittatura è stata imposta all'Italia dopo le ingloriose di missioni del 25 luglio. Abbiamo letto ed ascoltato impazienti i proclami emanati di ora in ora, di giorno in giorno; abbiamo preso atto delle promesse di ritorno alle libertà costituzionali, ma fino ad ora queste promesse vengono mantenute col contagocce. La libertà di stampa, di parola, di culto per cui tanto il Popolo Italiano ha combattuto un secolo addietro non sono che dei frutti troppo alti per poter raggiungere. La libertà di stampa l'abbiamo avuta forse per un giorno che subito è stata censurata da lunghi spazi bianchi. La libertà di parola e di critica che è sulla bocca di tutti deve essere soffocata dentro i denti (provate a parlare alla già abbondante schiera di ufficiali ex fascisti ora abbondantemente rimpinguata dal congruo numero di ex gerarchi, messi a bella posta in grigio-verde perchè possano maramaldeggiare, abusando del grade, di partiti antifascisti, vedrete che se prima vi mandavano sotto gli aguzzini dei Tribunali speciali per "la difesa dello Stato!", ora vi mandano al giudizio dei Tribunali militari con accuse ben compilate che non vi permettono vie d'uscita e siete tagliati come sovversivi e disfattisti).

In fine la libertà di culto, che cosa s'è fatto in Italia per il problema Ebraico? Ed allora queste promesse di libertà costituzionali come sono mantenute dal nuovo Governo? Con il permettere che i giornali legali sputino sopra il cadavere del fascismo come una iena che lascia cadere la propria bava sopra una puzzolente carogna.

La dittatura fascista dovrebbe essere morta, ma si regge ancora sostenuta dai tedeschi e dagli ufficiali fascisti; ma la dittatura attuale dove vuole trascinarci?

Oggi, Italiani, siamo nel baratro che ci conduce nel caos; come potremo ricostruire e pretendere dall'avversario una pace onorevole se vorremo combattere sino in fondo?

Fino a dove pensa, l'attuale governo, di trascinare il martoriato Popolo Italiano per mantenere la parola data da un pazzo megalomane al barbaro teutone d'oltr'alpe?

Fino a quando si potrà abusare della pazienza e della bontà di un popolo così barbaramente fatto mutilare? Non sono certo i sermoni che possono fare il Re o Badoglio al Popolo di Sicilia o le visite che fanno tutte quelle coorti di principi, di cui l'Italia è arciricca, ai vari Ospedali che possono portare al nostro Popolo il balsamo di salvezza. Fatti e non chiacchiere vogliamo, che di temi svolti fatti su misura ne abbiamo avuti per 20 anni in Italia.

Al popolo ha importato ben poco vedere degli imbianchini che sono andati a ricoprire delle frasi scritte da altri imbianchini, oppure vedere l'abolizione della parola "fascio - fascismo - fascista" da tutta quella pletera di uffici che erano stati creati con Regio Decreto Legge, con la scusa della abolizione della burocrazia; quello che il Popolo vuole è la pace! Quello che interessa è la pace! Quello che desidera ardentemente è la pace! Vuole la pace che da tre anni gli è stata carpita a forza imponendogli una guerra che non voleva e che ora è costretto a battersi per le tramontate ideologie del fascismo e per ritardare la sconfitta dell'imperialismo tedesco.

PAROLE DEGLI OPERAI INDUSTRIALI AI CONTADINI LAVORATORI

E' cominciata appena ora colla caduta del brutale regime fascista l'opera di liberazione del popolo dalla più odiosa schiavitù e già la reazione, trascinando motivo dalle agitazioni operaie iniziate nella città, cerca la sua salvezza nelle compagne. Come sempre è avvenuto in tempi di grave crisi sociali, anche questa volta si assiste al tentativo dei ricchi privilegiati di dividere gli oppressi e gli sfruttati mettendo il contadino lavoratore contro l'operaio della città. Il sistema è sempre il medesimo: alimentare nell'animo del contadino la maggiore diffidenza e ostilità verso l'operaio della città dipingendolo come il maggior nemico degli interessi dei lavoratori della campagna. Ma il giuoco questa volta non può e non deve riuscire dato che troppi sono i dolori e le aspirazioni che accomunano operai e contadini poveri (piccoli proprietari, piccoli fittavoli e mezzadri) nella lotta contro i comuni dissanguatori. I nemici della classe operaia approfittano di talune prevenzioni diffuse tra le popolazioni della campagna e cercano di alimentare l'opinione che tra gli operai della città e i contadini lavoratori esista un contrasto di interessi per cui ogni miglioramento delle condizioni della classe operaia si risolverebbe a danno della massa contadina; e aggiungono inoltre che gli operai sono nemici della religione, della famiglia e che le loro aspirazioni costituirebbero una minaccia al patrimonio sudato dai contadini lavoratori ecc. ecc. A tutto questo cumulo di menzogne noi rispondiamo:

- 1) che nessuno più di noi è rispettoso dei sentimenti sinceramente professati non solo dai contadini ma da tutti i cittadini;
- 2) che non vi è maggiore e più perfida menzogna di quella affermare che le aspirazioni dell'operaio costituirebbero una minaccia al patrimonio dei contadini lavoratori;
- 3) falso è pure che non vi sia comunione di interessi fra l'operaio della città e il contadino lavoratore.

La dimostrazione della fondatezza dei nostri argomenti e della giustezza dei nostri sentimenti nei confronti della massa contadina, più che nella parola sta nei fatti. A questi ci atterremo poichè essi valgono più di tutto a persuadere anche i più prevenuti. Cominciamo coll'accennare alcune aspirazioni comuni e immediatamente che legano l'interesse delle masse contadine e quello degli operai della città:

- 1) Il problema della pace. Chi oserrebbe affermare che gli operai e i contadini non aspirano in comune a porre fine all'orrendo macello che dissangua da ben oltre quattro anni l'umanità?
- 2) Chi può negare il bisogno urgente di vera libertà così profondamente sentito e dagli operai e dai contadini? Bastano queste due comuni e fondamentali aspirazioni dei lavoratori della città e della campagna per legittimare la più larga comunione di interessi fra di essi. Ma per dare la giusta misura di quanto la classe operaia della città partecipi oltretutto alle suddette aspirazioni di carattere generale anche alla lotta per la realizzazione della più concrete aspirazioni e interessi delle masse contadine, noi operai della città offriamo di lottare per la realizzazione della seguente piattaforma rivendicativa che interpreta i veri e autentici interessi dei contadini lavoratori contro i loro veri sfruttatori:
 - 1) Soppressione degli ammassi e delle grandi speculazioni finanziarie cui danno luogo; libera disposizione dei propri prodotti per tutti i contadini lavoratori; incetta e distribuzione dei prodotti dei grandi

proprietari sotto il controllo dei rappresentanti dei consumatori; lotta ferma e decisa contro l'accaparramento e la speculazione nel campo dei consumi famigliari.

2) Riduzioni delle imposte e abolizione di quelle più odiose gravanti sui contadini poveri e sostituzione di esse con imposte straordinarie sui grandi proprietari.

3) Proroga obbligatoria di tutti i contratti (mezzadria, piccola fittanza, compartecipazione, ecc. ecc.) sino ad un anno dopo la firma della pace; miglioramento nel contempo di questi contratti sulla base del principio: "assicurare il minimo vitale alla famiglia contadina". E' sulla base di queste rivendicazioni che la classe operaia porge la mano ai contadini lavoratori dimostrando in tal modo la falsità e la inconsistenza delle affermazioni dei nemici della classe lavoratrice e la consistenza invece della solidarietà di interessi tra operai e contadini.

SINDACATO E COMMISSIONE INTERNA

"I Sindacati operai con le loro ramificazioni centrali e periferiche, sotto forma di organizzazioni di produzione, di cultura ed altre, riuniscono gli operai di tutte le professioni. Queste organizzazioni non sono organizzazioni di partito. I sindacati possono essere considerati come l'organizzazione generale della classe operaia....."

Operai, contadini, impiegati, professionisti di ogni categoria, lavoratori tutti, le commissioni interne nelle fabbriche, nelle grandi Aziende agricole, negli uffici, nelle amministrazioni che impiegano intellettuali, composte con elementi da noi eletti, sono il nucleo attorno a cui si formeranno i sindacati liberi, sono la nostra attuale più sicura difesa contro ogni forma di sfruttamento.

Come funzionano le commissioni interne? I sindacati come li volle il fascismo non erano che organismi creati per nutrire ed arricchire una pletera di burocrati e per non inceppare con ogni mezzo la volontà dei lavoratori. Ad un mese dalla caduta del fascismo, nella nostra regione, i fiduciari fascisti sono ancora nella grande maggioranza ai loro posti ed ancora svisano i voleri interessi di chi lavora.

Occorre quindi; primo, defenestrare i fiduciari fascisti ove ancora non è stato fatto; secondo, eleggere una commissione di lavoratori per ogni fabbrica, se piccola, per ogni reparto, se grande, che si preoccupi delle nostre condizioni e dei nostri interessi, seguendo in ciò ancora l'esempio dei lavoratori delle grandi città. Quale maggior difesa noi avremo se la mensa aziendale, lo spaccio di fabbrica, il dopolavoro aziendale, la distribuzione delle scarpe e dei pneumatici, le condizioni igieniche ecc. verranno posti sotto il controllo di una commissione composta di operai come noi e da noi eletti? Non si verificherà più che in molte fabbriche i vivari della mensa servano a tutt'altro che al pasto degli operai, che le scarpe ed i pneumatici vadano a finire dove non devono, che i fondi degli spacci e del dopolavoro vengono male amministrati o peggio, che i posti dove lavoriamo siano inabitabili, che il medico di fabbrica serva, non per curare gli operai, ma per frustarli al lavoro.

E se ciò continuasse a verificarsi, la commissione protesterebbe e, appoggiata da noi, che l'abbiamo eletta, troverebbe in noi lavoratori

la maniera di far capire la nostra volontà.

Ciò vale per le aziende agricole, per le amministrazioni pubbliche e private, per ogni categoria di intellettuali che prestano ad un ente la loro opera.

Infatti gli stessi contratti di lavoro concordati dalle ex organizzazioni fasciste vengono molto spesso violati senza che finora i lavoratori abbiano potuto far sentire la loro protesta.

Chè l'interesse dell'operaio è l'interesse di chiunque lavori ed ogni sua mossa in favore dei propri interessi a tutti può servire di guida.

Dunque lavoratori !

Via i fiduciari fascisti dalle fabbriche e dai sindacati!

Fermiamo commissioni interne ovunque si lavora, composte di lavoratori, elette da lavoratori, nell'interesse dei lavoratori!

Sono state rese pubbliche oggi le norme per l'elezioni delle commissioni di fabbrica.

Lavoratori! Non lasciatevi imporre dei nomi scelti dall'alto, anche se si cercherà di metterli nella luce più favorevole, diffidate delle promesse troppo sonanti, non lasciatevi lusingare da premi in danaro distribuiti nei cosiddetti momenti di crisi.

Chi rappresenterà i vostri interessi deve innanzitutto possedere tre requisiti: Onestà, indipendenza e possibilmente competenza.

Dove essere onesto perchè non sia corrotto nè dal danaro, nè da promesse di speciali favori, che possono lusingare la sua ambizione.

Dove essere indipendente, perchè non può accettare imposizioni, ma entrare in trattative con i dirigenti con dignità e senso di responsabilità.

Dove essere competente per non lasciarsi ingannare da abili manovre che possono facilmente venire usati.

DA CIASCUNO

SECONDO LA SUA CAPACITA'

Vuole la pace perchè la guerra impostagli a forza l'ha portato a conferenze morali alla fame e alla miseria ed ora con una propaganda fittata sulla falsa riga del passato regime si tenta con sermoncini di trascinarlo a forza al completo disastro.

Ormai è trascorso più di un mese e la guerra dura più violenta che mai contro un avversario esterno ed un nemico interno che sotto la candida veste di innocente alleato ruba il pane al nostro popolo e depreda quelle poche derrate che ancora rimangono.

O vecchio maresciallo rivediti una bella volta, te lo implora un popolo depresso, vilipeso, avvelito, mutilato ed affranto, te lo chiede un popolo che non è disfattista come i tuoi ufficiali fascisti credono, ma un popolo che vuole la pace ed è pronto a ricacciare al di là delle Alpi il barbaro teutone ripetendo le gesta di Giovanni Battista Perasso e degli eroi del nostro risorgimento.

SALUTO ALL'UNITÀ

Rivolgiamo un cordiale saluto ai compagni dell'Unità che hanno saputo con la loro parola, con i loro incoraggiamenti, mantenere alta la fiaccola del comunismo italiano. Italiani siamo!! Sapremo formare, produrre e ricostruire con il nostro lavoro e con il nostro intelletto quanto è stato distrutto da 20 anni di abbominevole dittatura.

VENTICINQUE ANNI ORSONO — Chi non ricorda le gloriose giornate della liberazione di Trento, Trieste e della indimenticabile Battaglia di Vittorio Veneto? Tutti coloro che hanno vissuto quelle radiose giornate seguivano con ansia le titaniche gesta del nostro esercito che riusciva a ricacciare al di là delle Alpi "...i resti di quello che fu uno dei più grandi eserciti del mondo..." Ora questa orda selvaggia è ridiscesa a campestare il sacro suolo dell'Italia con la medesima arroganza di 25 anni or sono. Ma gli stessi sistemi di prepotenze adotta gli identici sopprusi ed il Popolo Italiano è costretto a farsi macellare per mantenere questo nemico in casa. Bisogna una buona volta finirla! Si decidono a chiamare nemico il vero nemico, si permetta al popolo di organizzarsi per la difesa della propria indipendenza e per la salvaguardia della propria terra e si vedrà che il Comunismo Italiano sarà in prima linea per ricacciare questa fiumana devastatrice di teutoni là dove è partita con baldanzosa albagia.

A CIASCUNO
SECONDO I SUOI BISOGNI

NOTIZIARIO

MARHERA - Nello stabilimento vetrococco la commissione interna era costituita immediatamente dopo la caduta del fascismo. Essa era riconosciuta dalla direzione, ma l'autorità militare evidentemente per zelo fascista ha preteso di scioglierla col pretesto dell'illegalità.

TRENTO - In un importante stabilimento della nostra Città gli operai avevano naturalmente eletta la loro commissione interna. L'autorità militare avvertita circondava con le truppe la fabbrica esprimendo l'intenzione di arrestare i membri della commissione stessa. Per fortuna Roma che ne era stata avvertita sanzionò l'organo di difesa degli interessi operai.

Sino a qualche giorno fa spadroneggiava ancora il Prefetto fascista Foschi, sicario della reazione durante il periodo Matteotti, che ha tenuto e forse tiene tutt'ora esposto un membro del fu Gran Consiglio.

E non vi sembra strano che Dumini sia venuto a rifugiarsi proprio a Riva sotto la giurisdizione di Foschi?

Il Quotidiano "Il Brennero" ha cambiato direttore, ma questo poveraccio è boicottato dai suoi collaboratori squadristi.

Il Generale Comandante la piazza continua ad essere lo stesso che ha fatto strappare le targhe "Piazza Matteotti" e "Don Minzoni", che la volontà popolare aveva sostituito a quella "Littorio" ed altre.

I tedeschi si impadroniscono di tutto (pagando, quando pagano) perseguitano le nostre donne, e i fascisti si sentono protetti. Qualche arma cambia anche di mano.

VICENZA - Il nostro Questore, noto per la sua attività ed il suo zelo nel perseguire gli antifascisti, non dimostra altrettanta sagacia nel scoprire le riunioni periodiche degli ex gerarchi; si nota anche che il Segretario Generale del Comune, Stefani, con indiscutibili qualità di camaleonte riesce a reggersi in carica successivamente sotto due Podestà passando tranquillamente da un regime all'altro: e il nobile Podestà quando aspetta a dare le sue dimissioni?

Anche a Valdagno nessun cambiamento negli alti gradi, ibridi connubii fra tedeschi e fascisti, riunioni segrete dei desputi di ieri mentre vengono perseguitati ancora gli antifascisti.

